

Europa, non si farà la giornata contro il boia per il ricatto polacco

Varsavia si è impuntata sul no contro i 26 sì degli altri membri dell'Unione

■ di Sergio Sergi | corrisponde da Bruxelles

VETO ODIOSO Come previsto. La Polonia antieuropea ha imposto all'Unione europea di accantonare la proposta di indire, per il 10 ottobre, la «Giornata contro la pena di morte». L'ordine dei gemelli Lech e Jaroslaw Kaczynski, premier e presidente della Repubblica, benedetto dai conduttori di Radio Maria, è stato eseguito dal ministro della Giustizia Wladislaw Stasiak giunto alla riunione dei ministri europei di Bruxelles. La Giornata non ci sarà perché una decisione del genere ha bisogno dell'unanimità. La Polonia, sola contro gli altri 26 Paesi, non ci sta e, dunque, niente da fare. Era una proposta della Commissione europea, sostenuta da tutti le capitali sull'onda dell'iniziativa italiana e della presidenza tedesca dell'Ue per conquistare il voto dell'Assemblea generale dell'Onu sulla moratoria della pena capitale. Il ministro dei gemelli ha formalizzato la posizione di Varsavia: «Se discutiamo della pena di morte - ha detto Stasiak - dobbiamo affrontare la questione con spirito aperto e parlare della difesa della vita». In altri termini, la dirigenza polacca pretenderebbe un pronunciamento, in contemporanea, su eutanasia e aborto.

La presa di posizione del governo Kaczynski, nessuno se lo è nascosto, è fortemente strumentale, oltre che ideologica. Il Paese andrà alle urne il 21 ottobre per il rinnovo del Parlamento e il partito («Legge e Giustizia») dei due gemelli sta volutamente forzando, anzi esasperando, le posizioni più integraliste e nazionaliste al fine di conservare la leadership del Paese. Il Guardasigilli italiano, Clemente Mastella, ha confermato il giudizio sulla strumentalità dell'azione polacca, definendo «arrogante» l'argomentazione fornita da Varsavia. Il vice presidente della Commissione, Franco Frattini, il quale è responsabile del settore Giustizia, Sicurezza e Libertà, che già nei giorni scorsi aveva usato parole dure sul veto annunciato, ha ammesso la difficoltà del momento.

«Certo, è difficile adesso decidere sulla Giornata. La Polonia si trova in una fase molto delicata in vista di un evento significativo nelle prossime settimane». Nella riunione di Bruxelles, il ministro Alberto Costa, presidente di turno del Consiglio Giustizia, ha comunicato che il 9 ottobre si terrà egualmente una Conferenza ad «alto livello» nella capitale polacca portoghese. Si tratterà di un incontro a cui parteciperanno numerose personalità internazionali ma ben lungi dal valore politico e dal messaggio che sarebbe venuto dalla celebrazione di una Giornata europea contro la pena di morte. «Non è stato possibile giungere ad un compromesso - ha detto Costa - ma questo non vuol dire che l'Ue non sia impegnata nella causa dell'abolizione della pena di morte nel mondo». Il ministro Costa, suscitando più di una perplessità tra i partner, ha cercato di non drammatizzare la vicenda, pur essendone rammarricato. A suo dire, quanto è accaduto si può iscrivere nella «lunga lotta» dell'Europa contro la pena di morte. Insomma un «episodio» perché «indire una giornata è una cosa, fare una battaglia è un'altra cosa». La vicenda di ieri la dice lunga sulle nubi scure che si addensano sui lavori della Conferenza intergovernativa per il nuovo Trattato europeo, insidiati ad ogni piè sospinto da nuove pretese polacche e sull'esito del Consiglio europeo del 18-19 ottobre, a ridosso delle elezioni in Polonia.

Un'iniziativa

italo-tedesca

che per passare

aveva bisogno

dell'unanimità

DOVE VA LA PALESTINA **YASSER ABED RABBO**

Il consigliere del presidente palestinese anticipa ciò che Abu Mazen dirà a Condi Rice in missione in Medio Oriente

«Senza intese con Israele a rischio la conferenza Usa»

■ di Umberto De Giovannangeli

«No, così non va. Se le cose vanno avanti in questo modo, per esclusione, la Conferenza internazionale rischia di essere un fallimento annunciato, ed allora è meglio evitare di tenerla». A dare corpo alle inquietudini palestinesi è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, più volte ministro dell'Anp, tra i più ascoltati consiglieri politici del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Alla vigilia dell'arrivo nei Territori della segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, Rabbo lancia un messaggio alla Comunità internazionale: «La nostra posizione è chiara - dice - alla Conferenza dobbiamo giungere avendo già definito i punti fondamentali di un Accordo di principio tra noi e Israele. La Conferenza non può aprirsi al buio». **A un iniziale ottimismo per la ripresa del dialogo tra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente Abu**

Mazen, sembra ora sostituirsi inquietudine e pessimismo.

Perché?

«Perché il tempo non lavora per la pace, perché la politica del rinvio si è sempre rivelata fallimentare, perché Olmert sembra aver tirato il freno a mano».

Fuori di metafora, cosa imputate al premier israeliano?

«Le sue ultime dichiarazioni tendono a svuotare di contenuto l'annunciata Conferenza internazionale. E questo non va bene. Lo abbiamo detto più volte e lo ripeteremo al segretario di Stato Usa: una Conferenza che non decide è una Conferenza destinata al fallimento, ed oggi nessuno può permettersi



l'ennesimo buco nell'acqua. Qual è nel merito il punto di vista palestinese?

«Riteniamo che sia indispensabile arrivare a questo appuntamento avendo già delineato i punti chiave di un Accordo di principio che investa le questioni cruciali di un accordo, dai confini al-

«Olmert ha tirato

il freno a mano. Le sue dichiarazioni tendono a svuotare di contenuti la Conferenza»

lo status di Gerusalemme, dalle risorse idriche ai rifugiati. La Conferenza dovrebbe servire per entrare nel merito di questi punti e per definire un percorso negoziale che non fissi solo la meta finale ma indichi anche un calendario di attuazione. Mi pare che questa

sia una linea condivisa da diversi Paesi europei, tra i quali l'Italia. È il momento perché l'Europa faccia sentire la sua voce nella preparazione della Conferenza. Lo ripeto: la Conferenza ha senso se definisce il quadro di un negoziato vero, se determina contenuti e tempi di un accordo globale, in altre parole, se segna davvero un nuovo inizio del processo di pace indicando al tempo stesso il suo sbocco».

Una Conferenza decisamente osteggiata da Hamas.

«Ragione in più per farla riuscire. Dico questo perché resto fermamente convinto che Hamas possa e debba essere sconfitto sul piano politico, dimostrando con i fatti che una nuova strategia di pace può davvero portare alla realizzazione di uno Stato palestinese indipendente; uno Stato compatto territorialmente, garantito nelle sue frontiere, insomma una cosa completamente diversa da un sistema di bantustan quale quello che Israele sembra voler di

«Moratoria, serve l'unità della Ue»

D'Alema: all'Onu contro il patibolo per l'Italia una battaglia difficile

■ L'Italia sta seguendo «con impegno» la battaglia per arrivare ad una moratoria universale della pena di morte, una battaglia che si annuncia però difficile. E la condizione perché il testo di risoluzione promosso dall'Italia venga approvato in sede Onu è che «si mantenga l'unità europea». A spiegarlo è il ministro degli Esteri Massimo D'Alema intervenendo a Roma alla presentazione del libro che ricostruisce l'azione dell'ex ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci nel periodo - lungo e denso di battaglie politiche - tra il 1993 e il '99 nel quale Fulci è stato rappresentante italiano alle Nazioni Unite. «Vorrei che fosse chiaro - avverte il titolare della Farnesina - che (quella per la moratoria universale della pena di morte) non è una battaglia scontata, l'Italia ci ha già provato due volte e non c'è riuscita; questa volta vogliamo farcela in nome di quei principi e quei valori a cui ispiriamo la nostra politica internazionale. «Stiamo lavorando perché questa sia la volta buona», sottolinea D'Alema. Ma perché sia un successo è innanzitutto necessario che si mantenga l'unità dell'Unione Europea e si consolidi - aggiunge - la partecipazione di altri Paesi noi vogliamo insieme a noi con pari dignità come promotori della risoluzione». A chi gli fa notare le recenti divergenze fra l'Italia e la presidenza di turno portoghese Ue su modi e tempi della presentazione del testo in Assemblea gene-

rale, D'Alema ribatte che «ci siamo battuti perché questa iniziativa diventasse un'iniziativa dell'Unione europea, e abbiamo ottenuto un grande successo perché l'Unione ha deciso di fare propria questa iniziativa: certo - dice ancora - l'Ue ha meccanismi di funzionamento che le sono propri, ma se dopo esserci battuti perché ci sia una iniziativa comune per primi ci sottraessimo a tale iniziativa è chiaro che cadremmo in contraddizione con noi stessi». «L'Italia - insomma - è presente, e stimola, e incoraggia la presidenza portoghese» dell'Ue in una battaglia «non a fatto scontata» ribadisce D'Alema, ma che ha visto l'Italia «protagonista fin dall'inizio». «Virtualmente dovremo avere già vinto», rileva dal canto suo l'ambasciatore Fulci, ammonendo però che «i fautori del patibolo sono pronti a difendere la pena di morte con il consueto accanimento». Rivolgendosi direttamente al titolare della Farnesina, Fulci ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dallo stesso D'Alema per il recente accordo trovato a Bruxelles tra i 27 ministri degli Esteri Ue, impresa, rileva l'ambasciatore, «molto difficile». «Il passaggio a New York sulla moratoria della pena di morte non sarà quindi una passeggiata - avverte Fulci - il diavolo può sempre metterci la coda». E questo «diavolo» può insidiarsi anche tra i Ventisette: è il riferimento, tutt'altro che velato, va alla Polonia. **u.d.g.**



Una recente esecuzione in Iran Foto Ap

USA

Il New York Times on line da oggi sarà gratis

NEW YORK Tutto il New York Times gratis on-line da oggi. Lo ha annunciato l'editore in occasione dei 156mo compleanno della testata. Oltre all'edizione del giorno, già gratuita, ora lo sarà anche l'archivio dal 1987 fino a oggi e dal 1851 al 1922. Si potranno leggere gratis anche gli articoli dei 23 columnist. Resterà a pagamento parte del materiale uscito fra il 1923 e il 1986. Da mezzanotte ora locale, le sei di stamattina in Italia, scomparirà la formula «Times Select» che, per 50 dollari all'anno o otto al mese permetteva, da due anni, di accedere ai contenuti a pagamento del portale. Ai 227.000 abbonati verrà offerto un rimborso rateale.

Nonostante un introito di 10milioni di dollari l'anno dagli abbonamenti online, secondo Vivian L. Schiller, vice presidente e general manager di nytimes.com, «i guadagni che si potevano realizzare restavano comunque inferiori a quelli della pubblicità online su un sito a libera consultazione». Il quotidiano della Grande Mela viene visitato da 13 milioni di persone al giorno, più di qualsiasi altro giornale al mondo.

fatto realizzare sul campo. **Finora si è fatto riferimento a cosa dovrebbe essere questa Conferenza. Un altro nodo cruciale riguarda i partecipanti. Qual è in merito la sua posizione?**

«Una Conferenza che decide deve vedere presenti al tavolo tutti i

«Hamas va sconfitto con le armi della politica e con un profondo rinnovamento della dirigenza palestinese»

soggetti che determinano la realtà mediorientale. Ciò significa lavorare perché oltre a Egitto e Giordania, alla Conferenza sia presente anche l'Arabia Saudita e la Siria». **Washington esclude una partecipazione di Damasco.**

«Una esclusione a priori creerebbe solo problemi in seno alla Lega Araba e porterebbe con sé altre rinunce, a cominciare da quella saudita. Al presidente Bush vorrei ricordare un assunto caro ad Henry Kissinger: in Medio Oriente non si fa una guerra senza l'Egitto e non si fa la pace senza la Siria».

Lei ha affermato che Hamas va sconfitto con le armi della politica. In chiave interna ciò cosa dovrebbe comportare?

«Un profondo rinnovamento della classe dirigente palestinese. Hamas non ha solo approfittato del fallimento del processo di pace fondato sugli Accordi di Oslo, ma ha anche capitalizzato il rigetto popolare di una nomenclatura impegnata a perpetuare se stessa e i propri privilegi. Certo, Hamas ha fallito la prova del governo, ed ha reagito a questo fallimento con un golpe militare, ma ciò non basta perché emerga agli occhi dei palestinesi un'alternativa credibile».

Turchia, video elogia il killer di don Santoro

Filmato shock su YouTube, Prodi chiama l'ambasciatore ad Ankara. La Chiesa: «È un fatto isolato»

■ Un condensato di radicalismo ultranazionalista e islamico, in un videoclip che viaggia su You Tube e plaude agli assassini di don Santoro e del giornalista armeno Hrant Dink. Il video su una canzone appena uscita in Turchia viaggia sul web e le autorità di Ankara intendono perseguire i responsabili. Immagini che mettono a disagio per la violenza del messaggio. Il presidente del consiglio Prodi ieri ha espresso «il proprio disagio e quello del governo» all'ambasciatore italiano ad Ankara, che ha assicurato che le autorità turche stanno seguendo la vicenda «con la massima attenzione». «Non fate piani», questo il titolo

della canzone che anima sullo schermo le immagini del prete italiano e di Dink. L'autore è un modesto cantante, popolare nelle regioni del Mar Nero, ma a firmare il video è un suo fan, che ha fatto un collage di immagini di cronaca montandole sul testo della canzone. Don Andrea - ucciso nel febbraio del 2006 da un ragazzo che gli sparò in chiesa gridando il nome di Allah - è mostrato in una foto mentre celebra la messa: quando appare, le parole dicono «smettete di suonare le campane». Ancora più scioccanti le immagini sul giornalista armeno, mostrato in pieno viso e poi a terra, insanguinato, dopo essere stato raggiunto

da due colpi alla schiena il 19 gennaio scorso, mentre la canzone insiste: «smettete di essere armeni, la gente la nazione non se la bevono sul Mar Nero, sul Mar Nero». Poi sullo schermo appare il nome e il volto dell'assassino, Ogun Samast. E ancora insulti e minacce contro lo scrittore Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura, e contro il leader del Pkk curdo, Ocalan, in carcere dal 1999. «Nessuno vende la patria, l'onore è quello dell'uomo sul Mar nero, se qualcuno lo tradisce finisce all'istante», continua la canzone, mentre sullo schermo passano foto del premier Erdogan e del musicista e scrittore Zulfu Livaneli.

«Un fatto isolato a cui dare il giusto peso ma non enfasi. Vicende del genere non rappresentano il pensiero della grandissima maggioranza del popolo turco», è stato il commento di mons. Luigi Padovese, vicario apostolico d'Anatolia, che da tempo ormai si muove sotto scorta. «L'atteggiamento delle autorità turche che sono sulle tracce dei responsabili è chiaro - ha continuato, minimizzando il videoclip come un episodio circoscritto - . Quanto accaduto non deve farci cadere nelle generalizzazioni o indurci a pensare che il clima sia cambiato. La situazione al momento presente è tranquilla».

Gul visita la parte turca di Cipro

Nicosia protesta contro lo «schiaffo di Ankara alla legalità internazionale»

■ Il governo di Cipro ha duramente condannato come «uno schiaffo alla legalità internazionale» la visita che il nuovo presidente turco Abdullah Gul ha effettuato ieri nella parte nord dell'isola, che dal 1974 è di fatto separata dal resto del Paese con il nome di Repubblica turca di Cipro nord. In un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri di Nicosia si afferma che l'iniziativa di Ankara dimostra la sua completa mancanza di rispetto per le Nazioni Unite e per l'Unione europea e costituisce una grave provocazione. La Repubblica di Cipro nord è riconosciuta unicamente dalla Turchia. Dopo avere incontrato i dirigenti

turcociprioti, Gul ha auspicato un regolamento della disputa tra le due comunità, greca e turca, che vivono sull'isola. «La Turchia e la Repubblica turca di Cipro nord sperano che la comunità internazionale onori le sue promesse», ha affermato Gul, riferendosi all'impegno preso dall'Unione Europea di attenuare l'isolamento economico di Cipro nord per compensare i turcociprioti del sostegno espresso al piano di riunificazione proposto dall'Onu nel 2004. Il piano è stato respinto invece dai grecociprioti. Due settimane fa il leader turcocipriota Mehmet Ali Talat ha incontrato il presidente della Repubblica di Cipro (l'unica ricono-

sciuta internazionalmente) Tassos Papadopoulos. Il colloquio, svolto sotto l'egida dell'Onu, aveva lo scopo di rilanciare il processo negoziale per una pacifica e concordata riunificazione nazionale. Ma ancora una volta dalle discussioni non sono scaturiti risultati concreti. La mancata soluzione della questione cipriota è uno dei principali ostacoli lungo il cammino di adesione della Turchia all'Unione europea. Gul ha scelto Cipro come meta della sua prima missione all'estero quasi a rassicurare gli ambienti nazionalisti di casa propria sull'intenzione di restare fedele alle tradizionali linee guida della politica estera della Turchia. **gab.**